

Oggetto: Opinioni, suggerimenti, valutazioni a seguito del "Green Paper" del 10 ottobre 2005.

Spettabile Commissione Europea,

nella Conferenza Ministeriale Europea dell'OMS sulla salute mentale, manifestazione di grande importanza socio-sanitaria avvenuta dal 12-15 gennaio 2005 ad Helsinki, il Commissario Europeo responsabile della sanità pubblica dr. Markos Kyprianou ebbe a dire "che la salute mentale in Europa sia elevata al rango delle priorità politiche" ed "risoluto a risolvere questa situazione" perché "la malattia mentale è il killer invisibile in Europa" che procura "decessi superiori alle vittime di incidenti stradali" e che "il 15% della popolazione soffre di depressione grave ed il 56% è candidata suicidio". Quindi allocuzioni che dimostrano un'espressione di ferma volontà politica nel considerare la salute mentale una delle priorità di lavoro nei prossimi anni.

Come primo risultato è stato redatto e reso noto il 10 ottobre 2005 un Documento di consultazione denominato "Green Paper: promoting the mental health of the population. Towards a strategy on mental health for the European Union". "Libro Verde: Promuovere la salute mentale della popolazione. Verso una strategia per la salute mentale in Europa".

Questo è un documento di riflessione su una tematica politica specifica della Commissione a livello europeo, che rappresenta il primo passo verso sviluppi legislativi successivi.

Lo scopo è, ripeto, quello di dare inizio ad un'ampia consultazione sull'importanza della salute mentale per diversi obiettivi di politica strategica dell'Unione Europea, come quello di promuovere solidarietà e giustizia sociale onde portare vantaggi tangibili alla qualità di vita dei cittadini e nella necessità di una strategia della UE sulla salute mentale e le sue possibili priorità.

Le persone che soffrono handicap di natura psichica appartengono a quei "gruppi" più vulnerabili della popolazione europea e secondo un Progetto, finanziato nell'ambito del programma comunitario per la sanità pubblica 2003-2008, denominato "Mental health European Economics Network" (Rete economica europea per la salute mentale) queste persone costituiscono uno dei gruppi che incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro.

E' noto che i contributi alla politica relativi alla sanità pubblica a livello comunitario a favore delle persone mentalmente malate e con handicap di natura psichica va basato sul mandato stabilito dall'articolo 152 del Trattato CE che prevede una vasta gamma di attività possibili, non autorizzando la Comunità per interventi normativi nel settore della sanità pubblica e non contemplando opzioni relative ad ogni azione politica rispetto ai Trattati della UE.

Le nostre opinioni e suggerimenti, a seguito di consultazione del "Documento Libro Verde", si condensano in queste brevi osservazioni che sottoponiamo alla cortese attenzione della Commissione Europea - Direzione Generale Sanità Pubblica:

1) L'autentico progresso si persegue attraverso l'assoluto rispetto del bene della persona e di ogni persona in qualsiasi situazione essa si trova. Questo principio in cui deve credere il genere umano, deve far riflettere che non è una semplice affermazione che può far riferimento ad una dottrina o ad un principio dottrinale, ma un concetto di diritto alla salute, un valore etico intrinseco della vita umana. Il diritto alla salute, quindi, ha una sua priorità e come tale esige sia in Italia che nella Comunità Europea l'intervento di tutela in modo coordinato e coerente. Per questo le persone svantaggiate, "compresi i più deboli e bisognosi" come viene affermato nel Preambolo del Trattato che adotta la Costituzione Europea, hanno diritto a non vedere negate cure e terapie di cui hanno bisogno.

2) La Costituzione Europea è il "documento" la "Carta" che ribadisce la difesa e la tutela della dignità della persona umana in tutta la sua essenza ed in virtù del replicato art. 52 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, si chiede a quest'ultima di svolgere un ruolo attivo nel settore della sanità pubblica adottando, conformemente al principio di "sussidiarietà e proporzionalità", le misure che non possono essere adottate dai singoli Stati. Promozione, quindi, e miglioramento della salute pubblica, non un'implicita "licenza di uccidere" come si può supporre dall'espressione "per incompetenza della UE nel settore della sanità pubblica compresa quella relativa alla malattia mentale", come ha risposto con lettera del 10 gennaio 2005 la Commissione per le Petizioni alla nostra Associazione "Cristiani per servire" con prot.PS/rq 02-COM.PETI (2005) D/1087 per la Petizione del 21.12.2004 diretta al

Parlamento Europeo ai sensi del Titolo 5° Art.II-104 della Costituzione Europea.

Vedere per ogni più ampia documentazione il sito internet:
<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>.

3) La Decisione n. 1786/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23.12.2002 che adotta un Programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008) al punto 1) precisa, fra altre, la necessità "per contribuire al benessere dei cittadini europei" che potrebbero condurre a "fattori che suscitano preoccupazione tra i suoi cittadini", concetto ribadito dal dr. Markos Kyprianou nella Conferenza di Helsinki 12-15 gennaio 2005 (allocuzioni sopra riportate). Nella Decisione n. 1786 vengono specificate le finalità e le azioni comunitarie incluse il settore inerente la sanità mentale, nonché l'ammontare finanziario fissato in 312 milioni di eur per tali interventi, che il Consiglio Sanità svoltosi a Bruxelles il 18 novembre 1999 aveva già adottato all'unanimità con una Risoluzione sulla promozione della salute mentale (punto 9 della considerazione), Documento confermato in risposta alla Petizione n. 146/99 della nostra Associazione "Cristiani per servire" da parte del Parlamento Europeo del 29.5.2000 Prot.CM/412554IT. doc. PE 290.531.

4) Questa forma di handicap di natura psichica colpisce in numero sempre più elevato i cittadini dell'Unione, si "parla" di circa 50 milioni di persone, a fronte dei gravi rischi per i numerosi casi di violenze attuate da persone "malate" nei confronti di parenti, vicini di casa, passanti ecc. Non a caso l'Unione Europea nella parte seconda del Preambolo Parte 2° comma 2° della Costituzione Europea nei diritti fondamentali "pone la persona al centro della sua azione", costituendo un ulteriore grande risultato storico-politico- sociale-economico per tutti i popoli europei quindi per il genere umano (anche con tutto il sincero rispetto che abbiamo verso gli animali promossi quest'ultimi nella serie "A" della considerazione giuridica e nella rivoluzione etica definiti "esseri senzienti" nuova moralità che supera a volte anche il centralismo dell'uomo.(Parte 3° art.III-121).

5) Ora la Costituzione Europea allontana le inquietudini e traduce le attese dei cittadini rafforzando la lotta contro l'esclusione sociale garantendo la protezione della famiglia nel Titolo 4° artt.93-94-95, il rispetto della persona e della salute umana di tutti ed in qualsiasi situazione salvaguardando la non discriminazione di cui al Titolo 3° Art.II-81 , Parte 3° art.III-118 ,Capo 5° Parte 3° art.III-278. Ma per la parte che concerne il mondo della sofferenza dei più deboli e bisognosi, a nostro modesto avviso non può disattendere l'attenzione verso la malattia mentale, patologia assai diffusa in Europa specie fra i giovani ed ora, purtroppo, anche fra gli adolescenti.

6) Vista la inadeguata attenzione della Costituzione Europea che pur rimarcando la parola disabilità nel Titolo 3° art.II-86 non comprende specificatamente l'handicap mentale (come riportato sopra al punto 2), la nostra Associazione "Cristiani per servire" ha inoltrato al Parlamento Europeo ai sensi del Titolo 5° art.II-104 una Petizione richiedendo in virtù del principio di sussidiarietà e proporzionalità una specifica e concreta Normativa, Direttiva Comunitaria, Risoluzione o quant'altro provvedimento sui portatori di handicap psichici per tutti gli Stati membri della UE, là dove la legislazione nazionale vigente è carente (come in Italia), soprattutto per consentire una libera circolazione delle persone in sicurezza (prevista dal Trattato di Schengen Titolo 2° art.II-66 comma 2°) sia in Italia come negli Stati membri della UE in conseguenza di diversificazioni di provvedimenti in materia di malattia mentale, salvaguardando la non discriminazione di cui agli artt.II-81/III-118 e 278. Un adeguamento comunitario utile ed atto alla riorganizzazione di questo vasto e grave settore di salute pubblica, ritenuto necessario ed urgente per aprire il cuore alla speranza delle famiglie di questi "malati" e dell'opinione pubblica che anche in Europa assume una rilevanza significativa.

Nel motto "uniti nella diversità" (art.I-8) i popoli europei vogliono restare un Continente aperto alla cultura, al sapere, al progresso sociale. E' necessario che l'Unione Europea dia una grande priorità al problema malattia mentale (lex moralis in primis) tanto dal lato salute pubblica, quanto da quello di sviluppo sociale sancito dalla Costituzione Europea, come "Green Paper" ci ricorda come primo passo di sviluppo legislativo.

Ed in ultimo, ma non certamente in ordine d'importanza, è auspicabile che si possa realizzare omogeneità d'intenti mirati a concetti di solidarietà verso esseri umani considerando il "malato"

psichico un cittadino, un cittadino europeo che deve essere tutelato pienamente nella sua dignità e nella sua precaria esistenza, per essere "uniti nella diversità" (art.1-8).

Con ogni osservanza, ringrazio
Franco Previte

This paper represents the views of its author on the subject. These views have not been adopted or in any way approved by the Commission and should not be relied upon as a statement of the Commission's or Health & Consumer Protection DG's views. The European Commission does not guarantee the accuracy of the data included in this paper, nor does it accept responsibility for any use made thereof.